

IL GAZZETTINO DI TREVISO DEL 10 OTTOBRE 2013

La perdita nel deposito di Padernello in agosto, l'allarme pochi giorni fa

Nel terreno circa 30mila litri di propellente per gli aerei del 51. Stormo

Un buco sul fondo di un serbatoio normalmente utilizzato per contenere carburante JP8, propellente per aerei utilizzato dal 51. Stormo di Istrana: questa la causa di un inquinamento da idrocarburi che ha fatto suonare un campanello d'allarme sia nella base che nei comuni di Quinto, Istrana e Paese. Il fatto è accaduto il primo di agosto nel deposito di carburante dello Stormo situato a Padernello, a due passi dalla discarica Tiretta. Ma solo alla fine della scorsa settimana sono arrivati gli esiti delle analisi prontamente commissionate dal comando del 51.: una parte dei circa 30 metri cubi di carburante, ovvero 30mila litri, uscito dal serbatoio è penetrato nel sottosuolo fino ad arrivare a una falda acquifera alla profondità di 27 metri. Il colonnello pilota Mauro Lunardi, comandante dello Stormo, ha quindi avvisato tutte le autorità competenti: i sindaci dei comuni interessati, la Prefettura, la Provincia, l'Arpav e l'Usl 9. La situazione non viene considerata grave: quella falda è inutilizzata e quindi non ci sono pericoli per la popolazione. Inoltre si muove molto lentamente: tre metri al giorno. Dal momento dello svaso a oggi l'acqua presumibilmente inquinata ha percorso forse trecento metri, arrivando grosso modo a ridosso del confine del deposito. Nei prossimi giorni verranno creati dei pozzi-spia per tenere sotto controllo il flusso sotterraneo mentre, nel giro di un mese, sarà convocata in Prefettura una conferenza dei servizi per valutare l'esatta entità dell'inquinamento. L'acqua di quella falda non è utilizzata nemmeno per l'agricoltura. Essendo a ridosso della Tiretta, già da tempo il comune di Paese ha pubblicato un'ordinanza che ne vieta completamente l'impiego. Inoltre i cittadini di Paese e delle sue frazioni sono tutti serviti da acquedotto. Non ci sono quindi pericoli per l'acqua potabile, senza contare che chi utilizza i pozzi pesca a non meno di 80 metri di profondità. «Inoltre - spiega il comandante Lunardi - l'idrocarburo è molto leggero e rimane in superficie. È quindi escluso che possa andare più a fondo». I tecnici del 51. si sono accorti della perdita il primo di agosto. Ed è stato un fulmine a ciel sereno: il serbatoio, che fa parte di un gruppo di 5, era stato controllato per ben due volte da una ditta specializzata senza riscontrare alcuna anomalia. Una volta svuotato invece la sorpresa: un buco sul fondo coperto dalla ruggine. Ora valuterà il Ministero della Difesa se e come rivalersi su chi ha effettuato controlli con tanta leggerezza. Intanto si lavora per risolvere il problema inquinamento.